

BARI: petizione popolare

### Disarmo della Polizia



BARI, 13 — Grande successo continua ad avere in provincia di Bari l'iniziativa dei giovani comunisti per la raccolta delle firme in calce alla petizione popolare con cui si chiede il disarmo della polizia durante le manifestazioni e le lotte del lavoro. Le firme in calce alla petizione hanno già raggiunto il numero di oltre 13 mila, nonostante il sequestro di numerosi manifesti e il divieto delle forze di polizia di raccogliere le firme in pubblico. L'iniziativa per il disarmo della polizia è stata accolta con soddisfazione dagli edili di Bari che nell'agosto 1962 subirono i soprusi più violenti da parte della PS durante i quattro giorni di un duro sciopero. Gli edili baresi hanno sottoscritto a centinaia la petizione. Assemblee vanno svolgendo intanto in tutta la provincia (Bari anche con proiezioni cinematografiche) per la libertà del popolo spagnolo. NELLA FOTO: gli edili firmano durante l'intervallo dal lavoro la petizione

Manifesteranno per una effettiva svolta a sinistra

## Da tutto il Mezzogiorno converranno diecimila

# giovani domenica a Cerignola

Parleranno Achille Occhetto e Alfredo Reichlin - Presenti anche i compagni espulsi dalla Svizzera - Centocinquanta mila firme per il disarmo della Polizia - Il programma

Il nostro servizio

CERIGNOLA, 13

Diecimila giovani, provenienti da venticinque province meridionali, converranno domenica 15 a Cerignola (Foggia) per dare vita ad una grande manifestazione per una effettiva svolta a sinistra. I giovani giungeranno da tutto il Mezzogiorno: da Latina e da Palermo, da Pescara, da Napoli, da Reggio Calabria, da Matera, con bandiere, cartelli, striscioni e con tutto il loro spirito di lotta. Tra i giovani presenti a Cerignola molti saranno quelli che, espulsi dalla polizia svizzera perché comunisti, testimonieranno gli aspetti diversi e contraddittori di quindici anni di regimi democristiano. A Cerignola saranno presenti i giovani che nei giorni scorsi hanno manifestato a Bari, a Foggia, a Napoli e in tante città d'Italia per la libertà della Spagna e per l'abbattimento del fascismo. Saranno presenti i giovani operai edili in lotta contro i grandi padroni della speculazione edilizia, i giovani braccianti senza terra, i coloni e i mezzadri del sud. Le componenti essenziali di questa manifestazione di lotta sono il rispetto del voto del 28 aprile, la libertà e la pace, il lavoro. Non sarà solo una manifestazione dal carattere rivendicativo quella indetta dalla FGCI nazionale a Cerignola, ma una manifestazione che indicherà temi concreti per una attività che vedrà impegnate nel prossimo futuro le organiz-

zazioni provinciali della federazione giovanile. Il programma del raduno è il seguente: alle ore 9 concentrazione in piazza della Repubblica dei giovani provenienti da tutto il Mezzogiorno a bordo di circa duecento pullman, macchine, motociclette; alle ore 9,30 si snoda il grande corteo per le vie cittadine, i giovani deplorano corone alle lapidi dei Caduti e al monumento a Giuseppe Di Vittorio; alle ore 11 il compagno Roberto Consiglio, segretario della FGCI foggiana aprirà la manifestazione parlando in seguito Achille Occhetto, segretario nazionale della FGCI e Alfredo Reichlin, segretario regionale del Partito.

Alle ore 15 vi sarà un incontro di calcio tra le squadre del Cerignola e del Foggia. Alle ore 18 una proiezione cinematografica. Dalle 19,30 alle 23 gran ballo della gioventù in piazza della Repubblica. La FGCI foggiana si presenterà per quella data con il 110 per cento del tesseraamento e con centinaia di nuovi reclutati. Intanto calce alla petizione per il disarmo della polizia in servizio d'ordine pubblico per domenica 15 settembre saranno state raccolte centocinquanta mila firme.

Aurelio Montingelli

### Interrogazione sul Comune di Airola

Gli on. Villani, P. Amendola e Caporaso hanno rivolto al Ministro dell'Interno una interrogazione «per conoscere i motivi dell'inerzia del prefetto di Benevento che, benché regolarmente informato per iscritto dal consigliere provinciale avv. Pietro Cantone con l'esposto del 22 maggio 1963, ha ommesso di adottare i provvedimenti del caso a carico degli amministratori di Airola. Costoro, infatti, non providero: nel termine di legge, all'espropriazione di un fondo sito in via Nicola Romano, occupato da un totale risarcimento di 1959 in virtù del decreto n. 1559 del 24 novembre 1958, con la conseguenza che con sentenza del tribunale di Benevento del 9 ottobre 1962, è stata liquidata la somma di lire 7.337.550 a carico del Comune di Airola, oltre gli interessi legali per il tempo dal 1. giugno 1959. Poiché non sarebbe evidentemente giusto scaricare sul comune, che sui contribuenti e sui cittadini, il peso del pagamento di tale colossale somma dovuta per gravi e colpevoli deficienze degli amministratori comunali, gli interroganti chiedono di conoscere se non si ritenga opportuno chiamarli, a norma di legge, a rispondere personalmente di tale debito con la normale procedura di responsabilità contabile».

a. c.

NELLA FOTO: Una veduta dell'Aerostazione che sta sorgendo a S. Giusto.

Perugia: riprende la lotta nei sanatori

## Tbc in piazza contro l'elemosina dell'INPS

Trecento lire al giorno ad un capofamiglia - Una condizione umana drammatica

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 13

Martedì prossimo un corteo di ricoverati nei sanatori Grocco, Lami, Ricitelli e Villanombra percorrerà le vie centrali di Perugia, per portare nuovamente sulle strade, come ci dice crudelmente un degente, «l'eco di una condizione umana che suona offesa e spregio per una società civile».

E' la ripresa, così, di una battaglia ormai plurennale che anche nella primavera scorsa ha visto, qui a Perugia, i Tbc manifestare per le strade ed effettuare drammatiche azioni di protesta come gli scioperi della fame di marzo.

I motivi di oggi sono gli stessi di ieri, anche se proprio in questi giorni si è inserito nell'agitazione il disegno di legge di iniziativa governativa dal quale peraltro non si conoscono ancora i termini esatti.

Si richiede cioè un aumento delle indennità sanatoriali e post-sanatoriali che, così come sono, non assicurano neanche il soddisfacimento dei più elementari bisogni.

«Io sono vecchia ormai ed ho perso anche i denti, comunque devo mangiare. Per questo mi passano 55 lire al giorno». La donna con la quale parliamo è la madre di un giovanotto dall'aspetto robusto che vive qui al Grocco con 196 lire al giorno.

Ecco. La elemosina che l'INPS passa ad un degente capofamiglia è di 300 lire al giorno; debbono bastare a lui e alla sua famiglia. Dimesso dal sanatorio nel momento in cui avrà bisogno di tutto per superare il periodo di convalescenza e prepararsi al reinserimento nella vita produttiva, percepirà giornalmente 700 lire di indennità post-sanatoriali.

Ma c'è un altro problema del quale non troviamo accenno nel disegno di legge riportato dai giornali: della sua gravità ce rendiamo conto guardandoci intorno, qui al Grocco, e vedendo le tante facce contadine: ci riferiamo alla mancata corresponsione di qualsiasi indennità ai lavoratori della terra.

Le scuse che vengono addotte cadono da sole: non avrebbero pagato i contributi per di più in famiglia ci sarebbero altre braccia a lavorare il podere. Suona quasi ironia di pessimo gusto in una Regione come la nostra, così gravemente colpita dalla crisi agraria e caratterizzata da un esodo dalla terra sempre più massiccio.

Un altro aspetto del problema, del quale pure non troviamo traccia nel disegno di legge, è quello concernente l'indennità sanatoriale da parte dei piccoli operatori economici, altrimenti assistiti dal Consorzio Antituberculare. La questione assume comunque in questa direzione dimensioni più vaste, come ci dice il dott. Grossi, radiologo del servizio schermografico del C.P.A. di Perugia.

E' indispensabile giungere al più presto ad un completo rinnovamento ed aggiornamento dei compiti dei Consorzi Provinciali Antitubercolari.

Allo stato attuale infatti circa il 70 per cento dei bilanci dei Consorzi viene assorbito dalle spese di degenza di poche migliaia di ammalati conclamati, mentre non più del 20 per cento viene ad essere in queste condizioni destinato alla profilassi che interessa invece molti milioni di cittadini e che, appunto per questo, viene a qualificarsi come il compito fondamentale per gli Enti che compongono il Consorzio, Comuni e Province, i quali sono Enti pubblici e non istituti di assicurazione.

«La lotta che riprendiamo — ci dice un membro della Commissione Interna — non è la prima; essa continuerà per stringere i tempi della presentazione del disegno di legge alle Camere e per dargli un contenuto rigoroso a quelle che sono le nostre necessità economiche e sociali. E' però necessario che a noi si uniscano anche in questa fase i degenze di tutti i sanatori d'Italia».

Enzo Forini

NELLA FOTO: una recente manifestazione dei degenze tbc per le vie di Perugia.



BARI: P.R. e speculazione edilizia

## Il verde pubblico divorato dal cemento



Caos del traffico, una delle conseguenze della speculazione edilizia.

Dal nostro corrispondente

BARI, 13

Un importante ordine del giorno è stato presentato dal gruppo consiliare comunista al Comune di Bari. Nel documento si chiede che la Giunta di centro-sinistra prepari una relazione sullo stato del Piano regolatore e sulle violazioni che il piano ha subito dal 1954. Questa relazione sarà portata all'assemblea del Consiglio — si chiede nel documento — entro il prossimo mese di ottobre in modo che si possa aprire un dibattito sul problema del Piano regolatore, sul suo rispetto, essendo questo una legge dello Stato, e sui provvedimenti da prendere verso i responsabili delle violazioni.

L'ordine del giorno — che rappresenta solo un momento della lotta tenace e continua che il Gruppo comunista conduce dal 1954 per l'applicazione ed il rispetto del Piano regolatore — ha avuto origine da un'ennesima richiesta avanzata alla Giunta di derogare al piano stesso che riguarda una zona del popolare rione di Carrasi prevista dal piano come zona verde.

La storia di questa zona verde, e come questa sia caduta nelle mani di speculatori, è esemplare per comprendere tutta l'azione di rapina che si è portata avanti in questi ultimi anni.

Vale la pena narrare le varie vicende di questa zona, dell'estensione di 7.200 metri quadrati. Il Piano regolatore prevedeva che venisse adibito a verde pubblico e soli 3000 metri venissero adibiti per la costruzione di una scuola. Una soluzione ovvia per una zona di circa 80 mila abitanti prova quasi completamente di verde e oggetto di un'espansione continua.

Ma le cose sono andate diversamente. Nel 1955 la Commissione edilizia comunale approvò un progetto per la costruzione di un edificio; progetto che veniva approvato anche dalla Giunta dell'epoca (monarchico-missina). La motivazione in base alla quale la Commissione edilizia motivava la decisione sembra incredibile: si sostiene che con quel provvedimento si gravava l'amministrazione dell'onere dell'esproprio (!).

Nel 1961 la stessa commissione edilizia approvava altre due richieste di costruzione per altri due edifici e costì spariva l'altra parte e verde in violazione palese della legge. Di 7.200 metri quadrati destinati a verde pubblico ne sono rimasti appena 3 mila sui quali si dovrebbe costruire una scuola e rimarrebbe spazio per un pezzettino di giardino.

Come se non bastasse, recentemente veniva avanzata alla commissione edilizia una terza richiesta di costruzione, motivata implicitamente dal fatto che altri tre edifici erano sorti nel passato nonostante che la legge lo proibisce. Questa terza richiesta è rimasta bloccata per ora, grazie anche al deciso intervento del gruppo consiliare comunista che ha chiesto, tra l'altro, la nomina di una commissione di inchiesta per accertare le responsabilità della commissione edilizia.

Una proposta quest'ultima che non è stata accolta dal sindaco de Lupatone (forte purtroppo del silenzio del gruppo socialista) ben consapevole che la commissione di inchiesta avrebbe accertato responsabilità di amministratori del passato (monarchici e missini) e di qualche commissario prefettizio voluto dalla DC.

Italo Palasciano

## Taranto: un enorme immondezzaio

I netturbini costretti di nuovo allo sciopero - Raccolta dei rifiuti a giorni alterni - Le responsabilità del Comune

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 13

Taranto appariva l'altro ieri come un enorme immondezzaio, tale e tanto era lo stato di sporcizia e il fetore emanato dai cumuli di rifiuti gettati in ogni angolo di strada. Ciò in conseguenza del fatto che i lavoratori netturbini sono stati costretti a riprendere la via dello sciopero per il rispetto dei loro diritti.

Allo sfruttamento cui sono sottoposti, alle condizioni igieniche in cui sono costretti a lavorare, al trattamento inumano cui sono sottoposti si è aggiunto ora anche il mancato pagamento del salario nel giorno stabilito.

Alla Commissione Interna, recatasi al Comune per farsi portavoce del malcontento dei lavoratori, il sindaco ha promesso il suo interessamento presso la ditta appaltatrice del servizio.

La cosa, vista isolatamente, pur nella sua gravità, non desidererebbe eccessive preoccupazioni. Vi sono però retroscena molto seri che vanno denunciati all'opinione pubblica affinché sia posto fine ad una situazione divenuta ormai insostenibile e per i netturbini e per la intera popolazione.

Da questo ennesimo episodio viene fuori con maggiore chiarezza la incapacità dell'Amministrazione comunale ad obbligare la ditta Aterno al rispetto del capitolato di appalto. Ma perché l'Amministrazione è incapace? Perché è costretta addirittura a cedere di fronte alle richieste sempre più esose della ditta? Perché — ecco il punto — fra la ditta Aterno e l'Amministrazione comunale intercorrono rapporti finanziari poco chiari, tanto da consentire alla prima di fare il bello e il cattivo tempo fino al punto di ricattare la seconda e di metterla nelle condizioni di disagio.

Ma vi è di più. Sono passati ormai alcuni mesi da quando la Amministrazione comunale — che alla chetichella aveva tentato di fare un grosso regalo alla Aterno, assumendo a proprie spese altri 100 netturbini — fu costretta alla ritirata dalla aperta ed energica denuncia del partito comunista. La giunta comunale, sotto la pressione crescente dell'opinione pubblica, giunse alla decisione di respingere quelle richieste della ditta perché ingiustificate e ad «invitare» la stessa a rispettare il contratto.

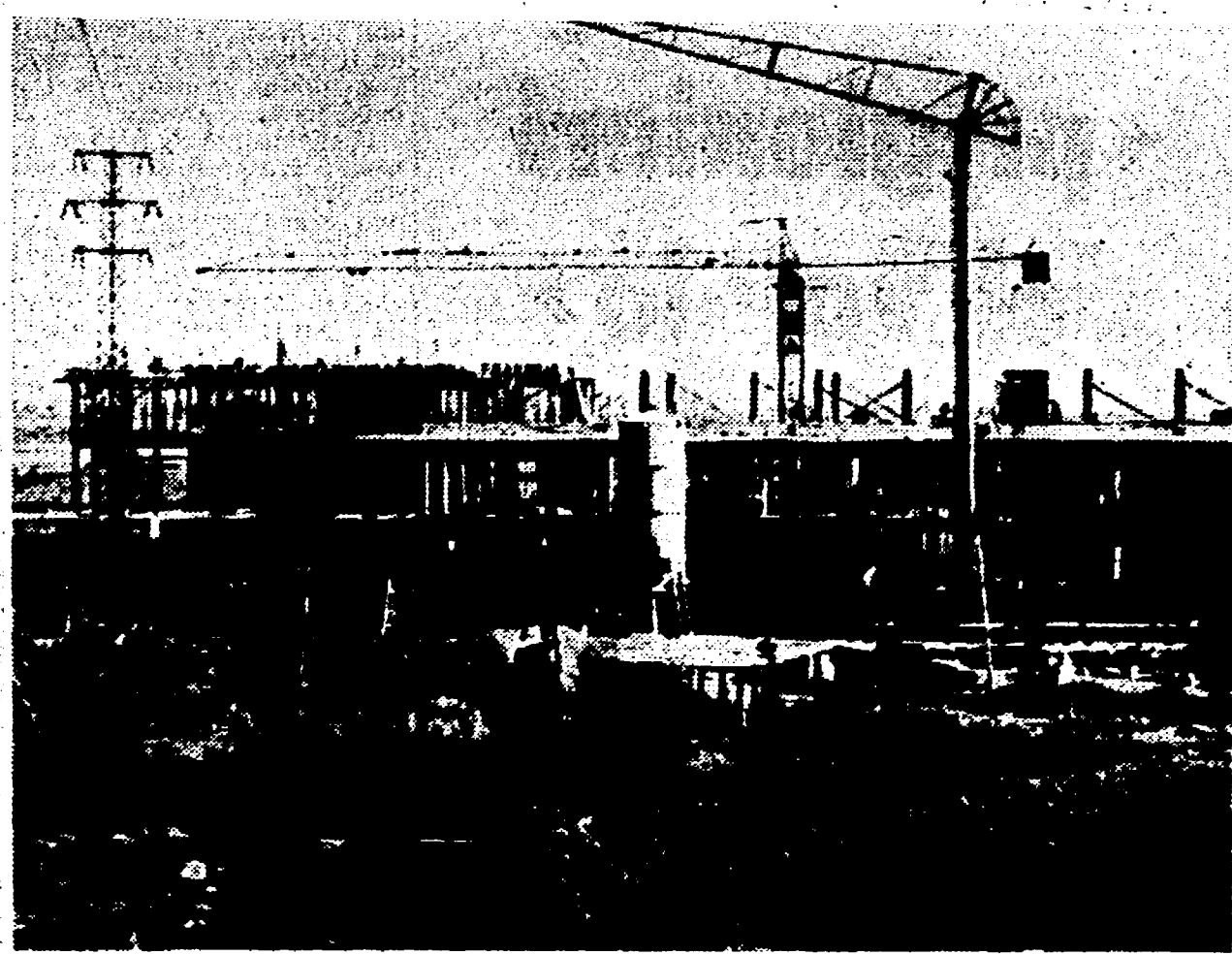
Da allora ad oggi la situazione è cambiata, ma in peggio: i rifiuti vengono ritirati a giorni alterni, le strade hanno raggiunto il primato della sporcizia, i netturbini sono sottoposti ad un lavoro estenuante ed umanamente impossibile (184 netturbini per 45 mila famiglie!).

La situazione, anziché avviarsi alla normalizzazione, è cambiata in peggio perché da una parte la ditta Aterno continua imperturbata e indisturbata la sua manovra tendente ad ottenere la revisione dell'appalto con il conseguente aumento del canone, dall'altra l'Amministrazione comunale persegue la stessa via di compromesso e di accomodamento, quando avrebbe dovuto capire già da un pezzo, con un minimo di sensibilità, che un'effettiva soluzione valida del problema è la rescissione del contratto per inadempimento della ditta e l'assunzione diretta del servizio di nettezza urbana.

Elio Spadaro

PISA: un punto all'attivo degli Enti locali

## L'aerostazione è una realtà



Dal nostro corrispondente

PISA, 13

L'aerostazione civile è ormai una realtà. Si sono dovuti superare ostacoli a non finire, diffidenze, interessi più diversi, ma alla fine questo moderno servizio potrà garantire a Pisa un nuovo e più forte inserimento nelle correnti di traffico aereo.

Per quanto riguarda le opere murarie i lavori di costruzione procedono in modo più che regolare. Le opere già eseguite — come si fa notare in una relazione inviata dal presidente della Amministrazione Provinciale on. Pucci al Comune di Pisa, alla Camera di Commercio, all'Ente per il Turismo ed agli altri enti che concorrono finanziariamente alla costruzione comprendenti le strutture in cemento armato di fondazione e in elevato fino all'impostazione dei pilastri e delle travi dei piani superiori e delle coperture, raggiungono già il 45% dell'importo dell'appalto.

I getti di calcestruzzo risultano bene eseguiti e le prove di resistenza sui campioni hanno fornito ottimi risultati. Nell'immediato futuro saranno completate le strutture al grezzo dell'edifi-

cio viaggiatori e sarà anche costruito, al grezzo, un padiglione per il deposito merci che, in una prima fase, verrà utilizzato quale hangar per le attrezzature di assistenza agli aeromobili.

Con il completamento del grezzo ci si avvierà poi speditamente verso la realizzazione delle rimanenti opere. Nello stesso tempo sarà resa sufficientemente completa e funzionante la zona ad Est del piano terreno riservata al traffico internazionale secondo le direttive suggerite dal Ministero della Aeronautica ed approvate dagli enti finanziatori.

Da parte del Comune di Pisa, intanto, si sta provvedendo a rendere agevole l'accesso stradale alla Aerostazione e a trasferire alcune famiglie che risiedono in edifici destinati alla demolizione per far posto alla costruzione di piazzali lato campo.

Una cura particolare dovrà essere posta nello studio di un rapido ed efficiente collegamento viario dall'Aerostazione con la viabilità nazionale e con le autostrade che fanno capo a Pisa.

a. c.